

e molto più dell'oriente nostro, non può restare come sta. A noi giova, che se, come tutto indica, l'Impero ottomano deve continuare a dissolversi, l'Austria continui a distendersi verso il mezzogiorno della regione occidentale di quello. Così mantiene rispetto alla Russia la sua posizione di fianco, e le fa barriera all'Adriatico: e cresce di forza rispetto alla Germania. Noi possiamo ajutarla a ciò; a un patto, che, s'essa s'allarga nelle regioni a ridosso della Dalmazia, e scende all'Egeo, e si prolunga nell'Adriatico, ci riconosca su questo mare, che è stato una volta in tutto nostro, una più larga e migliore parte che non abbiamo ora. Nelle molteplici conversazioni e negoziati, che ebbero luogo tra' governi ne' tre anni che scorsero dal principio dei tumulti di Bosnia sino al trattato di Berlino, noi non sapemmo trovare nessun addentellato degl'interessi nostri cogli altrui. Ne' documenti pubblicati dallo stesso governo Italiano vi sono più segni d'un desiderio del governo austriaco d'entrare in qualche discorso ed intelligenza con noi, che non ve ne sia da parte nostra d'entrare in discorso ed intelligenza con esso. Al governo inglese che non cessò di chiederci se avessimo interessi nel Mediterraneo, e se ci paresse di doverli promuovere o provvedere noi non